

I neroazzurri hanno raggiunto il Milan in media inglese

Era l'attuale campione del mondo su strada

# L'INTER VERSO IL SORPASSO? La tragica morte del corridore belga Monseré

## Si è fatta più delicata la situazione della Fiorentina - La sorprendente ripresa del Catania

I motivi dominanti della ventunesima giornata del campionato d'Italia di calcio sono stati l'Inter, che ha raggiunto il Milan in media inglese (entrambe a zero) e il Cagliari, che ha ripresentato Riva. La squadra neroazzurra battendo il Torino, un Torino sfortunato, l'attacco, pieno di guai e di beghe sino al collo, con un presidente, che minaccia le dimissioni due volte al giorno, con un allenatore che ha annunciato di voler mettere fuori squadra il pretenzioso Poletti ha confermato di essere ancora a un momento magico.

A Bergamo, Mazola e C. dopo aver dormito a lungo e dopo aver lasciato sfiorare il Torino, che aveva un disperato bisogno di vincere e per ragioni di classifica e per poter ritrovare un poco di serenità, d'improvviso, con due affondi in contropiede, secondo il suo modo di vedere, hanno domato il povero toro. E poiché Milan e Napoli hanno vinto ma non con un Riva e un Merckx, gli azzurri cincischiati all'attacco c'è da chiedersi se lo scudetto non debba davvero tingersi di nero-azzurro.

In realtà la fatica all'Inter sarà ancora assai improba e non vorremmo che la ormai lunghissima serie positiva possa aver logorato più di quanto non appaia la squadra. D'altra parte il margine Milan e lo stesso Napoli sono tutt'altro che spaventati dalla formidabile rimonta degli uomini di Mazzola.

Forse sarà proprio la primavera a decidere, la primavera che, spesso, gioca brutti scherzi ai calciatori, specialmente ai senatori il cui fisico può avere cedimenti.

Riva? S'è trovato di fronte la minigata Spinosi, uno Spinosi, comunque, più o meno rispettoso; per venti minuti ha camminato su un campo di neve, ha dato due palli d'oro a Gori dopo aver vinto altrettanti contrasti con la gringola. D'altra parte tutto il resto della partita, s'è visto poco. Ma è già molto. Se la gamba non reagirà in modo negativo alla stagione passeranno molte domeniche prima che il Gigi nazionale torni all'appuntamento con la rete.

Intanto un risultato lo ha già ottenuto. Il Cagliari, pur privo di Cera e Domenghini, è apparso trasformato almeno nel piglio. E quando Riva scenderà verso la panchina conermezza Juventus gli salta addosso, lasciando allo avanzatissimo Nenni ampi spazi liberi. E da domenica sarà così per tutte le avversarie dei sarde!

Nella lotta per la retrocessione un punto per la Lazio. Un punto che, a meno di un punto, può anche valere molto. L'anno scorso, dopo la ventunesima giornata, la Sampdoria aveva 13 punti con meno di 18 in meno di stanziamano come la Lazio oggi. E la Samp, con un memorabile finale riuscì a salvarsi. Prendiamo questo rilievo statistico come un augurio per i ragazzi di Lorenza che il pareggio con la Roma (una Roma al piccolo trotto e stranamente appannata proprio in difesa con un Ben e un Santarini in giornata) deve aver certamente incoraggiato.

Domenica la Lazio ospiterà il Catania, quel Catania, che ha fatto quattro punti in due partite e che ha battuto il Foggia grazie anche alla rete segnata da un ragazzo di diciotto anni, Schifilli, battuto nella mischia nell'ultima mezz'ora (l'altro esordiente in campionato, il romanista Fellegri, se l'è cavato assai bene meritando la sufficienza da parte di tutti i tecnici presenti). E per la Lazio la partita con il Catania sarà, però decisivo. Se vince potrà sperare altrimenti sarà notte.

La classifica non concede infatti molte «chances» a Chinaglia e soci. Lazio 18; Catania, Varese e Fiorentina 16; Vicenza, Torino e Sampdoria 14. La «media» parla chiaro: l'impresa è disperata anche se non impossibile. S'è fatta critica la situazione della Fiorentina. La sconfitta subita dai viola a Milano (ancorché abbondantemente prevenuta) aumenta le preoccupazioni di Pugliese, un difensivista ad oltranza, che, sino ad oggi, non ha certo dimostrato di voler o saper sfruttare le capacità di penetrazione dell'attacco dei gigliati anche se, va detto per obiettività, il cosiddetto mago di Turi si trova alle prese con un Chiarugi sempre più evanescente e narcisista. Certo per la Fiorentina i tempi sono veramente bui. D'entra e d'andò, con il Cagliari di Riva, il quale come è noto, a Firenze ha giocato non pochi brutti scherzi ai padroni di casa. La squadra fiorentina, comunque, ha tutte le carte in regola per salvarsi. Sarà sufficiente che non si faccia prendere dall'oroscopo. Del resto a S. Rossa, pure contro un Milan trasformato (ma è sempre il Milan!) ha giocato su uno «standard» di tutto rispetto e in modo accorto.

### Curiosità e statistiche

● LIDO VIERI, il portiere dell'Inter, che ha trovato una seconda giovinezza, ha raggiunto i 644 minuti di imbattibilità, e non c'è dubbio che buona parte della formidabile rimonta della compagine neroazzurra si deve anche al suo prestigioso portiere.

● JANICH, prima della partita fra il Bologna e il Varese, ha ricevuto dai dirigenti della squadra petroniana una medaglia d'oro in segno di riconoscimento per la sua 400esima partita che il libero si festeggiava a dispetto. Da sottolineare che Janich in quattrocento partite (ha cominciato nell'Atalanta nel campionato 1956-57) non ha mai segnato una rete.

● LA ROMA ha raggiunto il 14esimo pareggio nell'attuale campionato. Di questo passo è assai probabile che eguagli o addirittura superi il primato nella storia del campionato a 16 squadre, che è di 16 pareggi.

● L'INTER è ormai imbattuta da 14 giornate. Si sono interrotte invece le serie positive del Vicenza e della Fiorentina. A proposito del volo di solennità che Pugliese non è ancora riuscito a vincere una partita. Sotto la sua guida la squadra toscana ha infatti ottenuto cinque pareggi e una sconfitta.

● L'INCASSO per il «derby» Roma-Lazio è stato il più basso da un mucchio d'anni a questa parte: appena 49 milioni. Ma il maltempo, la defezione di molti laziali, la convinzione generale che la sorte dei biancoazzurri sia segnata, hanno tenuto lontano il pubblico delle grandi occasioni.

● SEMPRE a proposito del «derby» fra le romane: la Lazio non ne vince uno dal 10 ottobre 1965, quando riuscì a prevalere sul giallorosso assicurandosi il successo per 1-0, grazie ad una rete di D'Amato.

● IL TOTOCALCIO, dopo l'aumento del prezzo della schedina, ha superato i 900 milioni per il monte-premi. A tutt'oggi, nondimeno, il totale resta inferiore di un miliardo e mezzo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.



RETIE — Monseré è esanime a terra subito dopo essere stato investito da un'auto: il corridore è deceduto sul colpo (Telefoto)

### Oggi la più vecchia corsa italiana

## La Milano-Torino con Zilioli gran favorito

Dalla nostra redazione MILANO, 15. Le ruote del ciclismo girano in maniera folle. Manco il tempo di archiviare la Tirreno-Adriatico e già i velocipedisti devono mettersi in sella per la Milano-Torino che si svolgerà oggi sul tradizionale tratto di 208 chilometri col solito colle di Superga ad un tiro di schioppo dallo striscione, un vero trampolino di lancio per i forti e gli esperti. Zilioli, il campione del mondo, è il più favorito. Tutti sperano (si fa per dire) nella Milano-Sanremo, il prestigioso, ambizioso appuntamento di primavera. Il riferimento al calendario è puramente casuale: trovata la neve in Sardegna e nella Tirreno-Adriatico, gente che ha

sofferto malanni vari, e chissà se dopo il Turchino il sole toglierà la ruggine e darà speranza a chi ha marcato vita in queste tremende giornate.

La Tirreno-Adriatico merita ancora un discorso. Ricordate? Alla vigilia, pur trovandosi Merckx in Francia, la minaccia di un nuovo «reclamo» belga era reale. Ebbene, nonostante la «defaillance» di Van Springel (dibben-teria), nonostante le scarse condizioni di Wagtmans e Vandebosch, c'è voluto un grande Zilioli per evitare una altra sconfitta. Il secondo classificato di S. Benedetto del Tronto è infatti il fiammingo Pintens, bel tipo di regionalista, un po' tardo, ma con una scivolata verso il culmine della Forca D'Acero e inferiore a quel formidabile discesa che è Zilioli.

«Lo Zilioli di questo momento è il Merckx italiano», e per certi versi non sbagliano. Ma del piemontese abbiamo parlato abbastanza come gran parte dei colleghi che terminano alle spalle e guadagnano di più, molto di più.

Uno che deve imparare da Moser è appunto Maggioni, un atleta dalle ottime possibilità, però lunatico, stravagante, un giorno battagliero e l'altro arrendevole. Ha cambiato maglia. Il comasco, è finito alla Cosatto, fra brava gente, e questa è la sua stagione decisiva: «donare o smettere». E avendo cominciato benino, prenda coraggio, ma non s'illuda. Stagione decisiva anche per Vianelli, e con piacere prendiamo nota del miglioramento di Franco rispetto al Giro di Sardegna. Pure il bresciano è in buone mani, in un ambiente (la Dreher) comprensivo, sotto la cura del dottor Veronesi (medico appassionato, sensibillissimo) e di Franco Cribiori, giovane direttore sportivo dall'occhio fino. Vianelli ha 24 anni (come Maggioni) e un fisico eccezionale: ecco perché non è peccato concedergli fiducia, perché gli auguriamo un buon successo, sapendo che una vittoria sarebbe la miglior iniezione per il suo fragile morale.

La Milano-Torino, diciamo, è precisamente la decana delle gare italiane (1876: primo vincitore Magretti). I protagonisti odierni saranno i reduci della Tirreno-Adriatico, sicché viene facile pronosticare il nome di Zilioli, considerato che, superato il colle di Superga, si giunge al Motovelodromo con una bella pichiatata, però a conferma delle difficoltà di essere profeti in patria. Zilioli (due volte secondo e una terzo) deve ancora azzeccare questo traguardo. E ricordando che nel '70 vinse Armani, anticipando Reybroeck, insieme a Zilioli possiamo inflare Moti,

BRUXELLES, 15. Tragica fine del campione del mondo su strada Jean Pierre Monseré, che è deceduto, investito da un'auto, mentre disputava a Retie il Premio Merckx, una delle tante corse locali, che si svolgono in Belgio.

L'incidente è avvenuto nel comune di Sant Pieters Lille, in provincia di Anversa, sulla carreggiata di Gierle. Al 71.° chilometro della corsa riservata ai professionisti, che aveva preso la partenza da Retie e si doveva concludere in quella città, un gruppo di sedici corridori si trovava al comando. Fra questi il campione del mondo Monseré e il belga De Vlaeminck, che occupavano le primissime posizioni. A causa del vento, che spirava fortissimo, il plotonino procedeva a ventaglio, anziché in fila indiana. Proprio in quel momento, un'auto «Mercedes», condotta da una donna, che procedeva in senso contrario, invece di affiancarsi alle altre auto che si erano fermate ai bordi della strada, procedeva la sua corsa, nonostante i segnali di arresto. Il corridore Reybroeck, che si trovava in testa al gruppetto, evitava per un soffio la macchina, ma Monseré, anche perché coperto dall'altro corridore, vi andava a sbattere contro con estrema violenza e veniva scaraventato sul selciato, cinque metri più lontano. Il corridore è morto sul colpo. Nessuno degli altri corridori, coinvolti nell'incidente, è rimasto ferito.

Jean Pierre Monseré aveva ventidue anni. Avrebbe compiuto i ventitré l'8 settembre. Era nato a Roulers, nelle Fiandre.

Benché giovane si era già conquistato una solida popolarità. La sua carriera ciclistica, dopo un anno di professionismo, si era già arricchita di uno dei più ambiziosi traguardi: sul circuito di Leicester, in Inghilterra, Monseré aveva conquistato nell'agosto 1970 la maglia iridata. Fu una vittoria significativa, sulla quale pesò poi l'ombra delle polemiche che lo stesso Monseré aveva sollevato contro Gimondi, un campione vero. Abituato a solo 5 chilometri da casa sua, lo conosceva bene da molti anni, come conosceva bene sua moglie Anny e il suo bambino di due anni e mezzo. Per noi corridori questo è un giorno molto triste. Jean Pierre è rimasto vittima dello scavo ciclismo, che è diffuso in tutto il mondo.

Italo Zilioli, a nome degli italiani: «Siamo addolorati e preoccupati. Con la mancanza di disciplina che osserviamo tutti i giorni sulle strade, è naturale che i ciclisti siano esposti a grossi rischi».

Eddy Merckx, che è impegnato nella Parigi-Nizza, appena appresa la notizia della morte di Monseré, si è chiuso nella sua camera ed ha pianto a lungo. Ai giornalisti che cercavano di ottenere qualche dichiarazione ha detto: «Lasciatemi solo. È un momento terribile. Siento a credere che quanto mi è stato detto possa essere avvenuto». Ed ha pregato nuovamente i giornalisti di lasciarlo tranquillo. Il direttore sportivo della Molteni, Dressens ha poi aggiunto: «Eddy è molto abbattuto per questa notizia. Silmarx e voleva molto bene a Monseré che considerava un avversario difficile da battere».

belga staccò la licenza di professionista. Si presentò con un risultato prestigioso: secondo alle spalle di Bitossi nella Coppa Agostoni a Lissone. Tre giorni dopo, Monseré ripeté il piazzamento nel Giro di Lombardia; ma l'olandese Karstens, vittorioso in volata, venne retrocesso perché positivo al controllo antidoping e la vittoria venne così assegnata a Monseré. Il '70 si era aperto, per Monseré con due successi parziali nel Giro di Andalusia. In seguito erano venuti altri piazzamenti e successi di minor conto. Nel campionato del Belgio si era dovuto accontentare del terzo posto alle spalle di Eddy Merckx e di Hermann Van Springel. Quindi il trionfo ai mondiali, dove riuscì a superare Mortensen e Felice Gimondi. Monseré avrebbe dovuto partecipare alla prossima Milano-Sanremo.

Il ciclismo diventa sempre più uno sport, anzi un mestiere pericoloso perché in netto conflitto col traffico, perché le corse di un anno sono circa mille, perché nessuno si prende sufficientemente a cuore la vita dei corridori, perché l'avventura va ben oltre il cosiddetto rischio della professione se nel Giro d'Italia una vettura «clandestina» può procedere in senso contrario e investire Malagutti, Braccu e Rossetto; se nella tappa di Pescasseroli (recente)

te Tirreno-Adriatico) ci mettiamo i lastroni di ghiaccio, se a Pineto il viale d'arrivo è un buidello e i tubi delle transenne sono sporgenti; se a Terracina la tribuna degli spettatori non regge e uccide un ragazzo e per poco non provoca il disastro nel gruppo.

In una delle tante «kermesse» lungo una macchina ha travolto e ucciso Jean Pierre Monseré, il campione del mondo, un ragazzo di 22 anni, detto il «campione ciarliero» perché lo scorso agosto, dopo aver conquistato la maglia iridata sul circuito di Leicester, accusò Gimondi di tentata corruzione e poi venne in Italia a smentire.

Era un ragazzo di una famiglia poverissima che, a suo modo, cercava il riscatto in bicicletta. Chi è stato nella sua casa, ha visto il padre scalo, un uomo malato di cuore che doveva morire a distanza di pochi giorni dalla grande conquista del figlio. A piangere Jean Pierre non è solo la madre, ma anche la moglie e il suo bambino. Due lutti nel giro di pochi mesi: il padre che non aveva i soldi per curarsi, il figlio per una disgrazia che non è casuale, ma dovuta agli uomini che giocano sulla pelle di altri uomini, così quel che costi.

### Il cordoglio degli italiani Merckx è scoppiato in pianto

Generalmente rimpianto e profonda commozione ha suscitato, nell'ambito dei corridori che partecipano oggi alla Milano-Torino, il grave incidente in corso a seguito del quale ha perso la vita Jean Pierre Monseré.

Per tutti ha parlato Patrick Sereu, ex-ciclista della velocità ed ora stradista: «Monseré era un modello di correttezza, un caro collega, un campione vero. Abituato a solo 5 chilometri da casa sua. Lo conoscevo bene da molti anni, come conoscevo bene sua moglie Anny e il suo bambino di due anni e mezzo. Per noi corridori questo è un giorno molto triste. Jean Pierre è rimasto vittima dello scavo ciclismo, che è diffuso in tutto il mondo».

Italo Zilioli, a nome degli italiani: «Siamo addolorati e preoccupati. Con la mancanza di disciplina che osserviamo tutti i giorni sulle strade, è naturale che i ciclisti siano esposti a grossi rischi».

Eddy Merckx, che è impegnato nella Parigi-Nizza, appena appresa la notizia della morte di Monseré, si è chiuso nella sua camera ed ha pianto a lungo. Ai giornalisti che cercavano di ottenere qualche dichiarazione ha detto: «Lasciatemi solo. È un momento terribile. Siento a credere che quanto mi è stato detto possa essere avvenuto». Ed ha pregato nuovamente i giornalisti di lasciarlo tranquillo. Il direttore sportivo della Molteni, Dressens ha poi aggiunto: «Eddy è molto abbattuto per questa notizia. Silmarx e voleva molto bene a Monseré che considerava un avversario difficile da battere».

### Il campione del mondo in Italia

## Thoeni: «Sono all'inizio»



MILANO, 15. — Gli sciatori azzurri che hanno preso parte alla trasferta ad Aare, in Svezia, sono rientrati stasera, alle 18,35 a Linate. Al suo arrivo Gustavo Thoeni ha detto: «Sono estremamente soddisfatto della conquista della Coppa. Per me tuttavia non si tratta di un traguardo, ma di un punto di partenza. Sono giovane e, anche se lo sport dello sci è piuttosto difficile, spero di poter dare molte altre soddisfazioni ai tifosi italiani». Con Gustavo Thoeni è arrivato il cugino Rolando, e gli azzurri Eberardo Schmalz, Corradi, Cotelli, Carlo Demetz. Nella telefoto: Thoeni al suo arrivo a Milano.

### Oggi sul ring di Londra

## L'«europeo» Cooper-Bugner

I pesi massimi torrono alla ribalta. Ad otto giorni dal match mondiale tra Clay e Frazier, sul ring del Wembley, Pool sarà in palio stasera lo scettro europeo Saranno di fronte due pugili: il detentore Henry Cooper, che tosse la corona continentale allo spagnolo Urtain, e lo sfidante Joe Bugner.

Intanto, l'incontro in programma stasera a Vienna tra l'italiano Bertini, ex campione europeo, e Don Davis, non si disputerà a causa di un attacco influenzale che ha colpito l'italiano.